

07/05/2010

Rassegna stampa

07/05/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|--|
| 1 | Gazzetta del Sud | Piano tampone da 12 milioni di euro |
| 2 | Giornale di Sicilia | Breve-Naso |
| 3 | La Repubblica | Lettere - I roghi dei rifiuti isolano il quartiere |
| 4 | La Repubblica | I dieci luoghi più sporchi della città |
| 5 | | (pag.2) |
| 6 | Sole24Ore | Il negoziante raccoglie i rifiuti |
| 7 | ItaliaOggi | Fattura Tia impugnabile in Ctp |
| 8 | ItaliaOggi | Tarsu sui rifiuti industriali venduti |
| 9 | ItaliaOggi | Rifiuti elettrici ed elettronici Presto la modulistica |
| 10 | MF | E' di nuovo emergenza rifiuti |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|----------------------|---------------------------------|
| 11 | La Repubblica | Precari, scoppia la parentopoli |
|----|----------------------|---------------------------------|
-

Emergenza rifiuti a Palermo Lo ha presentato a Roma l'assessore regionale Pier Carmelo Russo

Piano "tamponone" da 12 milioni di euro

La somma restituita dal Comune in 18 anni. In arrivo 8 autocompattatori

PALERMO. L'assessore all'Energia della Regione siciliana, Pier Carmelo Russo, ha coordinato a Roma una riunione sull'emergenza rifiuti a Palermo. Sono state discusse e concordate le iniziative per smaltire il percolato che ha inquinato la falda di Bellolampo. Alla riunione hanno partecipato, oltre ai tecnici della Regione, anche rappresentanti del ministero dell'Ambiente, del Comune di Palermo, del dipartimento della Protezione civile e dell'Amia. Nel corso dell'incontro è stato concordato l'iter da seguire. Sarà individuata intanto la quantità di percolato da smaltire. Presuntivamente si tratta di oltre 100 mila metri quadrati. Si passerà poi alla quantificazione dei costi in rapporto alle tecniche che si adotteranno per lo smaltimento. Si calcola una cifra di circa 12 milioni di euro. E infine saranno individuate le modalità per effettuare i bandi di gara necessari all'affidamento degli interventi.

Sono stati anche definiti i percorsi intermedi per realizzare i primi interventi-tamponone. La prossima settimana i responsabili forniranno tutte le informazioni per procedere al superamento delle attuali criticità.

Nella prima fase saranno attivati impianti mobili di trattamento. Successivamente saranno analizzate, in maniera coordinata, tutte le misure necessarie a risolvere definitivamente l'emergenza, dopo un lungo periodo di incertezze e indecisioni, che hanno portato Palermo sull'orlo della crisi sanitaria.

RIMBORSO IN 18 ANNI. In particolare, sarà realizzato un impianto di pretrattamento dei rifiuti a servizio esclusivamente della disca-

rica di Bellolampo. La Regione, ha annunciato l'assessore Russo, anticiperà le somme necessarie grazie a una norma della finanziaria approvata nei giorni scorsi dall'Ars. Il Comune restituirà l'importo in 18 anni a condizione che la riscossione della Tarsu copra almeno l'85 per cento della tassa.

Intanto si apre uno spiraglio sull'emergenza rifiuti. All'Amia, l'azienda di igiene ambientale del Comune, è arrivata ieri l'offerta per il noleggio di otto autocompattatori da parte della Gorent di Firenze. I mezzi sono immediatamente disponibili e saranno subito trasferiti ad Amia non appena la Gorent riceverà l'accettazione dell'offerta.

«Ho avuto rassicurazioni dai commissari di Amia – dice il sindaco Diego Cammarata – che già oggi risponderanno all'offerta. L'arrivo di questi mezzi permetterebbe di riprendere a pieno ritmo la raccolta in tutta la città che tornerà così ad essere pulita in brevissimo tempo».

CRESCONO GLI SPONSOR. Intanto, il presidente della Palermo calcio Maurizio Zamparini si è detto disponibile ad aderire alla richiesta avanzata da Amia ad imprenditori privati di sponsorizzare il noleggio di autocompattatori, in attesa dell'espletamento della gara per acquistare i nuovi mezzi. Zamparini ha detto a Cammarata di volere destinare alla sponsorizzazione 50 mila euro. Prima di Zamparini avevo aderito l'editore del Giornale di Sicilia Antonio Ardizzone, il presidente Breganze e il direttore generale di Banca Nuova Francesco Maiolini e la Ryanair.

«Grazie alla loro adesione all'iniziativa – conclude Camma-

rata – per Amia sarà possibile affrontare il lasso di tempo che ci separa dall'arrivo dei nuovi autocompattatori per l'acquisto dei quali i commissari hanno predisposto la gara europea. Sono lieto che ci siano imprese ed aziende che decidono di partecipare all'iniziativa dimostrando in questo modo amore per la città».

ORLANDO CONTRO BERTOLASO. Nel frattempo non si placa la polemica politica. «Palermo affonda nei rifiuti e Bertolaso studia. Infatti, mentre il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, comunica che sta studiando la grave situazione della città, Palermo affonda nella spazzatura e continua ad essere sommersa dai rifiuti a causa delle enormi responsabilità dell'amministrazione regionale e comunale», afferma il portavoce nazionale dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando, commentando la nota diffusa mercoledì dal dipartimento della Protezione civile presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

«Anche a causa delle esalazioni – conclude Orlando – è a rischio la salute dei cittadini ed è preoccupante che le istituzioni siano immobili di fronte a questa emergenza».

«Non è assolutamente giustificabile lo stato in cui è stata abbandonata la città», aggiunge il segretario generale della Cisl di Palermo Mimmo Milazzo.

«La città sepolta dai rifiuti mette a rischio la salute dei cittadini – continua – che pagano un servizio che non viene reso. I gestori dell'Amia e le istituzioni, Comune, Provincia, Regione, Protezione Civile, devono immediatamente rendere la città vivibile, nell'interesse dei cittadini e dei turisti che la frequentano».

NASO

Frode nella raccolta rifiuti, imprenditori e comunali prosciolti

●●● Il gup del Tribunale di Patti Maria Giuseppe Scolaro si è pronunciato per il non luogo a procedere nei confronti degli imprenditori Antonino Onofaro e Francesco Galipò e degli impiegati comunali Salvatore Gugliotta, Rosario Giuseppe Calì e Gaetano Catania: non ci fu alcuna frode nell'espletamento del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani al comune di Naso. Il Gup ha derubricato il reato originario da frode in pubbliche forniture a trasporto di rifiuti con mezzo inidoneo, ed ha giudicato prescritti i reati per i due imprenditori. Ha assolto, invece, per non aver commesso il fatto i tre dipendenti del comune di Naso che si era costituito parte civile. (*NA*)

I roghi dei rifiuti isolano il quartiere

Mauro Alaimo
Palermo

ENNESIMO rogo notturno di cassonetti e rifiuti a Villaggio Ruffini.

È accaduto la notte scorsa in via Croce Rossa. Il disagio che ci arreca la mancanza di educazione della gente, la mancanza di controllo da parte delle autorità, l'assenza di un servizio di raccolta continuo nel tempo, non si ferma a quello fisico della puzza, alla vergogna di assistere impotenti a quanto tutti possono constatare.

C'è di più. Ci obbliga a rimanere a lungo senza linea telefonica perché il palo è bruciato insieme all'immondizia.

Siamo oramai davvero senza parole... è la terza volta che accade e ogni volta capita allo stesso modo.

Emergenza rifiuti

I dieci luoghi più sporchi della città

Viaggio fra le discariche di strada. Cammarata: "Otto compattatori in arrivo"

ISABELLA NAPOLI

DAL parco della Zisa alla stazione Notarbartolo, dalla scuola di corso dei Mille alla fermata dei bus in via Lanza di Scalea: viaggio in dieci tappe nei luoghi in cui l'emergenza rifiuti assume proporzioni drammatiche. Giardini, chiese, condomini, piazze e monumenti, tutti simboli del degrado della città.

Dopo settimane di disagi, adesso si rincorrono gli annunci. «I nuovi mezzi sono in arrivo — promette il sindaco Diego Cammarata — l'azienda Gorent di Firenze ne invierà otto nuovi». E il patron del Palermo, Maurizio Zamparini, come altri tresponsor privati, assicura di voler destinare al noleggio di autocompattatori 50 mila euro. Anche la Regione promette aiuti. Dopo un vertice a Roma, l'assessore regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo, snocciola cifre e modalità di intervento. Gli aiuti arriveranno dalla Finanziaria: circa 12 milioni di euro per smaltire i 100 mila metri quadrati di percolato nella discarica di Bellolampo. Somme che il Co-

mmune restituirà in 18 anni, a condizione che la riscossione della Tarsu copra almeno l'85 per cento della tassa, somme che serviranno anche ad attivare impianti mobili di trattamento e a realizzare un impianto di pretrattamento a uso esclusivo di Bellolampo.

Nel frattempo, però, c'è ancora una buona fetta della città che vive in prima linea l'emergenza. La via crucis tra la spazzatura comincia appena oltre il prato del

Foro Italico: di fronte a Villa Giulia c'è un cumulo di sacchetti abbandonati da giorni. Poco lontano, in via Antonio Ugo, nei pressi di corso dei Mille, ci sono due condomini assediati da una montagna di rifiuti, dalla quale non emergono più i cassonetti. «Dobbiamo ringraziare questa amministrazione — sbotta Giacinta Randazzo, pensionata — vivo qui da 49 anni e non avevo mai visto niente di simile. Da un anno siamo alle prese con questo immondezzaio, con insetti e topi. Puliscono solo una volta al mese».

Poco più avanti, lungo via Matteo Cipolla, il marciapiede non c'è più. Al suo posto, almeno tre metri di rifiuti. La pattumiera a cielo aperto sovrasta un'edicola all'angolo. «A parte la puzza e i problemi igienici — commenta il titolare, Giovanni Saccullo — qui abbiamo anche un problema di sicurezza. Più di una volta hanno dato a fuoco i rifiuti, e per poco non andava in fiamme anche la mia edicola». Anche Angelo Cappari, un'autofficina nella zona, va su tutte le furie: «Ho perso clienti, le condizioni igieniche di questo quartiere sono indecenti».

Lungo la stessa strada c'è una scuola, l'istituto paritario Santa Maria del Rosario. Le finestre e i cortili, affollati di bimbi, si aprono su una lunga scia di sacchetti. Tanto che la preside, suor Caterina, dopo vari tentativi falliti con l'amministrazione e l'Amia, ha chiesto con una lettera accorata l'intervento del capo della Protezione civile: «Onorevole Bertola-

so, se potesse fare un giro in elicottero su Palermo e guardare dall'alto lo stomachevole spettacolo delle vie di periferia...».

In corso dei Mille gli studenti dell'istituto alberghiero Pietro Piazza fanno la ricreazione tra i rifiuti. «Dovremmo andare a scuola con le mascherine — commenta Luciano, 16 anni — oramai i netturbini non passano da settimane».

In alcuni punti dimenticati dai compattatori, solo nelle ultime ore l'Amia sta intervenendo con i mezzi di raccolta straordinaria: pale, gru e autocarri.

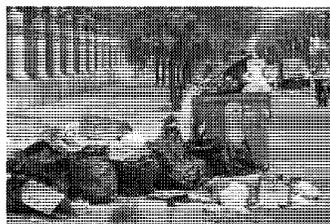
Non mancano ospedali e monumenti nella lista dei dieci punti critici. Ci sono cumuli di immondizia a ostruire uno degli ingressi del Civico. Alla Zisa, l'accesso al Castello si apre tra due

banchi di immondizia. Cumuli e fetore anche nei pressi di edicole votive sempre alla Zisa e di fronte ad alcune chiese, come quella di San Giuseppe Cottolengo, nel quartiere Malaspina-Palagonia.

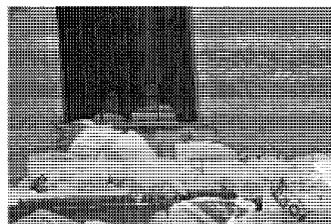
In periferia fanno bella mostra discariche a cielo aperto. Ha chiesto una bonifica in piazza Trapani, nelle vie Schillaci, Cardillo e

Fabio Besta il presidente della settima circoscrizione, Pietro Gottuso: «Rischiamo problemi sanitari». In via Lanza di Scalea si prende l'autobus facendo la gincana tra la spazzatura. E anche alla stazione Notarbartolo non si sfugge a un ammasso di sacchetti maleodoranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LUNGOMARE
Cumuli di rifiuti ieri mattina davanti a Villa Giulia, di fronte al Foro Italo



L'ISTITUTO RELIGIOSO
Due suore alla finestra dell'istituto Santa Maria del Rosario, in via Ingrassia



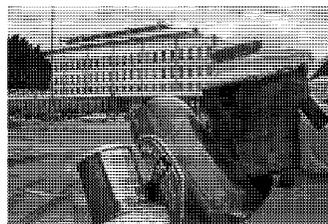
LA SCUOLA
Una montagna di spazzatura di fronte all'alberghiero Piazza, in corso dei Mille



LA STAZIONE
Lo spettacolo che si mostra a chi arriva in treno alla stazione Notarbartolo



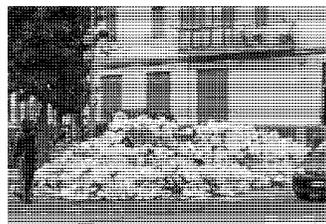
LA FERMATA
L'impossibile attesa dell'autobus tra l'immondizia in via Lanza di Scalea



L'OSPEDALE
Una "campana" del vetro traboccante di bottiglie proprio di fronte al Civico



LA CHIESA
La parrocchia di San Giuseppe Cottolengo tra i rifiuti in largo Zappala



IL CONDOMINIO
Un mare di spazzatura davanti alle case di via Antonio Ugo, vicino a via Lincoln

Le cifre



26
L'Amia ha messo in strada ieri 26 compattatori alcuni dei quali appena riparati



8
Il sindaco annuncia l'arrivo di altri otto mezzi forniti dall'azienda Gorent di Firenze



50 MILA EURO
È la cifra che sborseranno quattro sponsor uno è il presidente rosa Zamparini



12 MILIONI
È la somma che anticiperà la Regione per bonificare Bellolampo



18
Il Comune potrà rimborsare il prestito alla Regione nel giro di diciotto anni

Dal parco della Zisa all'ospedale Civico dall'alberghiero di corso dei Mille alla chiesa di Malaspina

La Regione anticipa 12 milioni di euro per Bellolampo Il Comune li potrà restituire in 18 anni

Prodotti tecnologici. Dal 18 giugno i rivenditori ritireranno i vecchi apparecchi elettrici ed elettronici

Il negoziante raccoglie i rifiuti

Adempimenti semplificati per iscriversi all'Albo gestori

Paolo Pipere

Commercianti in prima linea per lo smaltimento di frigoriferi, televisori o asciugacapelli. Dal 18 giugno, infatti, i negozianti di elettrodomestici e di apparecchiature elettriche ed elettroniche dovranno garantire il ritiro dei prodotti dismessi dai consumatori. Dopo un lungo periodo di attesa è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 102 del 4 maggio il decreto ministeriale 5 marzo 2010 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione, quindi il 19 maggio, ma l'articolo 6, comma 1-bis del decreto legislativo 151/05 - la norma che ha introdotto nell'ordinamento italiano il ritiro dei Raee, disposto dalla direttiva 2002/96/CE - prevede che l'obbligo decorra dal trentesimo giorno successivo a quella data, e quindi dal 18 giugno. Più in particolare, il Dm renderà operativo l'obbligo, già sancito dal decreto legislativo 151/2005.

La procedura

All'atto dell'acquisto di un apparecchio il cliente potrà consegnare al dettagliante il rifiuto tecnologico. E ciò a condizione che il bene acquistato e quello restituito siano di tipo equivalente, ossia che siano stati posti sul mercato per svolgere la medesima funzione. Acquistando un lettore di dvd blue ray, ad esempio, si potrà riconsegnare un videoregistratore vhs, o scegliendo un lettore di mp3 si potrà restituire un vecchio walkman.

Il prodotto obsoleto divenuto rifiuto di apparecchiatura elettrica o elettronica (Raee) non dovrà essere della stessa marca e non sarà richiesto di dimostrare di averlo acquistato in quell'esercizio commerciale, perché le fasi successive alla raccolta e al trasporto verso i centri comunali di raccolta vengono già organizzate e finanziate dai "sistemi collettivi",

le organizzazioni create dai produttori e dagli importatori di apparecchi elettrici per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta e recupero dei rifiuti defi-

niti a livello comunitario.

Obblighi per i negozianti

Per mettersi in condizione di assicurare il ritiro dei Raee consegnati dai cittadini i negozianti devono iscriversi, mediante comunicazione, a una nuova sezione dell'Albo gestori ambientali. Tutti i negozi e i punti vendita della grande distribuzione dovranno richiedere la possibilità di effettuare il "raggruppamento" dei Raee, in altri termini lo stoccaggio dei rifiuti resi dai clienti. Il raggruppamento potrà essere realizzato all'interno di ogni esercizio commerciale o in un luogo diverso, per esempio un magazzino di terzi. Ogni impresa dovrà comunicare i luo-

ghi fisici nei quali stoccherà i rifiuti prima di trasportarli, o di farli trasportare, al centro di raccolta comunale, specificando le tipologie di Raee, dichiarando l'adeguatezza dei locali e dimostrando di aver corrisposto un diritto annuale di iscrizione che ammonta a 50 euro.

I distributori che intendono utilizzare i propri mezzi per trasportare i rifiuti ai centri di raccolta comunali comunicano alla sezione regionale dell'Albo gestori ambientali gli estremi identificativi e dichiarano l'idoneità tecnica dei veicoli da utilizzare per il trasporto. Anche gli installatori o i centri di assistenza tecnica di apparecchi di impiego domestico possono beneficiare delle semplificazioni previste per i commercianti, ma devono utilizzare i mezzi aziendali per conferire i rifiuti al centro di raccolta comunale e non possono stoccare i rifiuti in luoghi diversi da quelli in cui esercitano la loro attività. Sia il "raggruppamento" dei rifiuti di origine domestica, sia il trasporto effettuato con i propri mezzi richiedono le comunicazioni all'Albo gestori ambientali in precedenza descritte.

Obblighi per i trasportatori

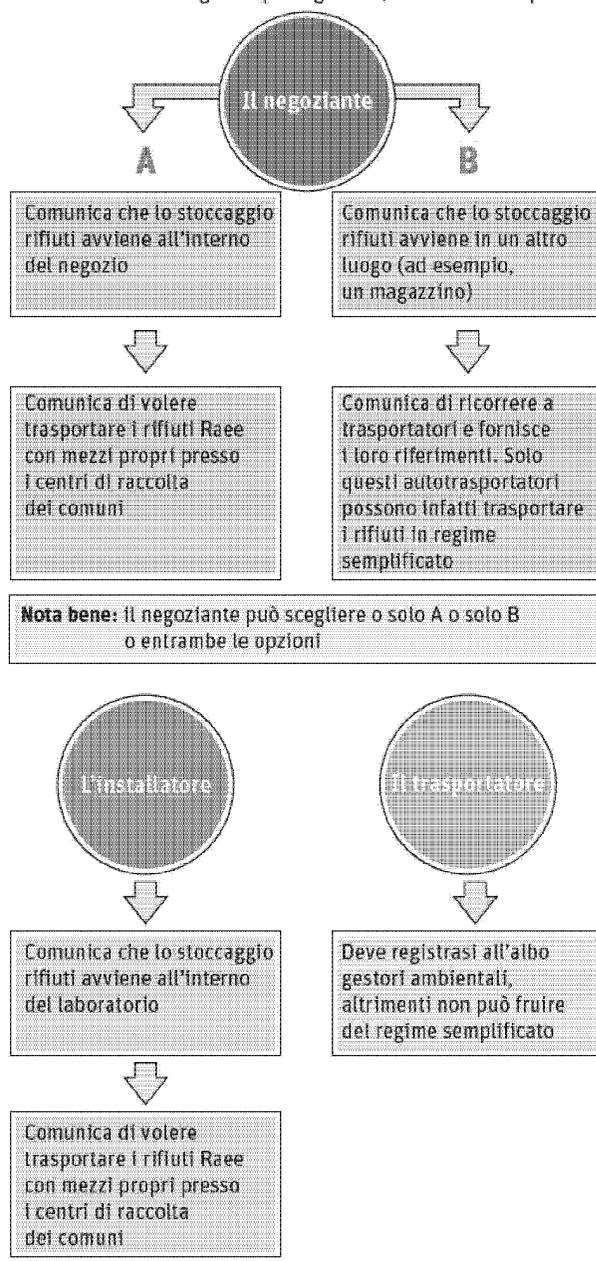
I trasportatori che intendono agire in nome dei distributori presentano alla sezione regionale dell'Albo una comunicazione con la quale attestano sotto la propria re-

sponsabilità la sede dell'impresa; gli estremi del distributore per conto del quale si effettua il trasporto e l'indirizzo del punto vendita o del diverso luogo presso il quale sono raggruppati i Raee; le tipologie di Raee trasportati, con l'indicazione dei relativi codici

dell'elenco dei rifiuti; gli estremi identificativi dei mezzi da utilizzare per il trasporto dei Raee; l'idoneità tecnica dei mezzi di trasporto utilizzati e il versamento del diritto annuale di iscrizione.

Le comunicazioni all'Albo

Le comunicazioni obbligatorie per negozianti, installatori e trasportatori



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dopo la Corte costituzionale anche le sezioni unite della Cassazione intervengono in materia

Fattura Tia impugnabile in Ctp

Lente non può derogare i principi in materia di tariffe e imposte

DI DUCCIO CUCCHI*

È impugnabile innanzi alla Commissione tributaria, la fattura emessa dal concessionario del servizio del comune che addebita la Tariffa igiene ambientale (c.d. Tia), al contribuente. Questa è uno dei principi contenuti in una importante decisione (la sentenza n. 8313 dell'8/4/2010, relativa all'udienza del 2/3/2010), delle sezioni Unite della Corte di cassazione. Torniamo quindi ad occuparci della Tia, dopo che, è necessario ricordarlo brevemente, la Corte Costituzionale si era espressa per riaffermare la natura tributaria della tariffa in argomento, attribuendo la sua competenza alla giurisdizione della Commissione tributaria (si veda Corte costituzionale sentenza 24 Luglio 2009 n. 238), e ritenendo non dovuta l'Iva sulla Tariffa. Venendo al caso in esame, esso prende le mosse dal ricorso di un legale siciliano che ha impugnato alla Commissione tributaria provinciale competente, due fatture relative all'acconto e al saldo della Tia, sulla base del motivo che la misura di essa non era stabilita dall'ente locale, come doveva essere fatto a norma di legge, ma direttamente da una società privata concessionaria del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Infatti ad avviso del contribuente, la determinazione della tariffa non può essere un compito del concessionario del servizio, ma deve essere determinata direttamente dal comune. La commissione tributaria provinciale adita, con separate, ma identiche, sentenze, ritenuta la propria giurisdizione in ragione della natura tributaria delle obbligazioni contestate, ha accolto i ricorsi, sul rilievo della illegittimità della delibera legislativa regionale, che attribuiva agli organi di governo delle società di gestione dell'Ato il potere di determinare la tariffa del servizio di gestione

del ciclo dei rifiuti urbani, con conseguente disapplicazione della stessa, ai sensi della legge n. 2248 del 1865, art. 5, all. E. La decisione è stata poi ribadita dalla Commissione tributaria regionale che ha intravisto in tale procedura di applicazione della tariffa, una spoliazione dell'ente pubblico delle sue competenze in materia di Tia; infatti al comune la legge attribuisce il potere impositivo. Conseguentemente i giudici della Commissione tributaria regionale hanno disapplicato tale norma in virtù dei poteri assegnatoli dall'art. 7 comma 5 del dlgs n. 546 del 1992. Il concessionario dell'ente pubblico, ricorrendo in Cassazione, assume l'illegittimità delle sentenze, in quanto esse sarebbero da riformare dato sia il tipo di atto impugnato (fattura) che non rientra tra gli atti impugnabili, che per la mancanza di litisconsorzio con l'ente locale non chiamato in giudizio. I giudici della Cassazione affermano che per quanto riguarda l'atto impugnabile (fattura), esso è stato impugnato in quanto contiene la determinazione della tariffa effettuata da un ente diverso da quello che doveva stabilirla e pertanto i giudici, a norma dell'art. 2, comma 3, e art. 1, comma 5, hanno il potere di risolvere «in via incidentale ogni questione da cui dipende la decisione delle controversie rientranti nella propria giurisdizione». Per quanto riguarda il litisconsorzio, il comune è rimasto estraneo alla procedura di formazione della pretesa impositiva e al rapporto tributario dedotto in giudizio, tanto più che la stessa società assume di avere agito esercitando i poteri «delegati» del comune. Non ricorre, dunque, la fattispecie di litisconsorzio necessario, di cui all'art. 14, comma 1, dlgs n. 546 del 1992, in quanto la controversia può essere utilmente decisa nei confronti della sola società convenuta, con esclusioni del comune,

che comunque avrebbe potuto essere chiamato in giudizio dalla società «delegata», se avesse avuto interesse in tal senso.

L'ultimo principio stabilito dai giudici delle sezioni unite riguarda la delega del potere di determinare la Tia da parte del concessionario del pubblico servizio.

Va osservato che in via generale, la pubblica autorità possiede la c.d. «potestà tributaria», cioè il potere di incidere sulla sfera giuridica dei cittadini con attribuzioni tributarie che derivano direttamente dalla legge, come stabilito dalla riserva di legge, prescritta dall'art. 23 della Costituzione.

Il concessionario del servizio, ente privato, può al limite, essere un «ausiliario» dell'ente pubblico, potendo attribuire ad esso poteri di riscossione o anche di accertamento, ma mai di imposizione diretta del tributo, cioè a questioni inerenti all'an e al quantum del tributo, che costituisce funzione non derogabile al privato. Del resto, nella fattispecie, anche la legge istitutiva della Tia, prescrive con l'art. 49 comma 8 del dlgs n. 22 del 1997 (c.d. decreto Ronchi), che la tariffa sia determinata dagli enti locali. Concludendo, non si può che condividere i principi delle sezioni unite, non essendo possibile consentire, neppure in situazioni di emergenza (che consentono deroghe alle disposizioni vigenti, pur mantenendo il pieno rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico), all'ente locale di derogare i poteri in materia di determinazioni di tariffe o imposte, come nel caso specifico della Tia; gli atti originati da tale vizio, sono quindi da considerarsi illegittimi data la natura non pubblica del concessionario del pubblico servizio.

*dottore commercialista
in Firenze

IL COMUNE PUO ASSIMILARLI A QUELLI URBANI*Tarsu sui rifiuti industriali venduti*

Sono soggetti a Tarsu i residui di produzione industriale, anche se venduti ad altra azienda, qualora il comune abbia approvato una delibera che li assimila a quelli urbani.

Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 10797 del 5 maggio 2010, ha respinto il ricorso di una società che chiedeva il rimborso della Tarsu sui dei residui di tessuto venduti, previo stoccaggio, ad altre aziende.

I giudici della sezione tributaria hanno individuato un solo paletto al pagamento della tassa: la delibera del comune che assimila i residui ai rifiuti urbani. Delibera che, dopo il decreto Ronchi (n. 22 del 1997), è pienamente legittima.

Sul punto gli Ermellini hanno messo nero su bianco che «deve constatarsi che la decisione della commissione tributaria regionale della Puglia, ha correttamente applicato, con congrua motivazione, le norme citate, dando per altro atto della delibera di assimilazione dei rifiuti speciali in questione, non pericolosi, (ritagli in tessuto misto cotone) ai rifiuti urbani». E ancora, ha spiegato il Collegio, «con riferimento al periodo interessato dalle istanze di rimborso deve quindi conclusivamente rilevarsi che, con l'abrogazione della legge n. 146 del 1994, art. 39 ad opera della legge n. 128 del 1998, art. 17, è divenuto pienamente operante il

disposto del dlgs n. 22 del 1997, art. 21, comma 2, lett. g) che consente ai comuni di deliberare, come nella specie è avvenuto, l'assimilazione ai rifiuti urbani di quelli non pericolosi derivanti da attività economiche, con la conseguenza che, in riferimento, alle annualità di imposta successive al 1997, assumono decisivo rilievo le indicazioni dei regolamenti comunali circa la

assimilazione dei rifiuti provenienti da attività industriali a quelli urbani ordinari, senza che per tali residui rilevi il fatto di essere ceduti a terzi».

In altre parole, dice la Cassazione, in tema di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, «ai sensi degli artt. 6 e 7 dlgs 5 febbraio 1997 n. 22 (il primo dei quali ha trasposto nell'ordinamento interno la definizione comunitaria di rifiuto, alla quale concorrono un criterio tabellare, che delimita oggettivamente la categoria dei rifiuti, e un riferimento soggettivo determinante, costituito dall'intenzione del detentore, ovvero dal suo obbligo, di disfarsi delle sostanze o degli oggetti in questione), i residui delle lavorazioni industriali e artigianali costituiscono rifiuti speciali e sono, quindi, assoggettati al relativo regime».

Debora Alberici

Rifiuti elettrici ed elettronici Presto la modulistica

Al fine di garantire l'applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale delle disposizioni del decreto sull'«uno contro uno» in materia di rifiuti elettrici ed elettronici (Raee), è prevista a breve l'emanazione di un'apposita delibera dell'Albo nazionale che definirà la modulistica per l'iscrizione. Lo annuncia il ministero dell'ambiente in una nota in cui si ricorda che dal 18 giugno gli acquirenti di elettrodomestici e materiale elettrico ed elettronico (dalla tv al phon, dal frigo al forno, dal telefonino al computer) potranno consegnare gratuitamente le loro apparecchiature usate o non più funzionanti al negozio in cui effettuano il nuovo acquisto (si veda *Italia Oggi* di ieri). In pratica sarà possibile uno scambio «uno contro uno» con i negozianti che si assumeranno l'onere del corretto smaltimento dei vecchi elettrodomestici senza costi aggiuntivi per i cittadini. Infatti con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio scorso del decreto ministeriale 8 marzo 2010, n. 65, è stato disciplinato il conferimento gratuito ai rivenditori nel caso di acquisto di una nuova apparecchiatura equivalente. Con il provvedimento è stato compiuto un ulteriore passo verso il pieno recepimento della normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). Il decreto entrerà in vigore il 19 maggio prossimo, e diventerà operativo 30 giorni dopo, cioè il 18 giugno. Per lo svolgimento delle attività è prevista un'iscrizione semplificata all'Albo nazionale dei gestori ambientali. Per il ministro Stefania Prestigiacomo «il decreto va incontro alle esigenze di chi deve liberarsi dei vecchi elettrodomestici e contribuisce a evitare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di apparecchiature non più funzionanti, con indubbi vantaggi per la salvaguardia dell'ambiente e la riduzione dell'inquinamento. Il decreto, inoltre, garantisce procedure agevolate per l'attività di raccolta e il trasporto dei rifiuti di apparecchiature effettuata dai rivenditori, dai manutentori e dagli installatori autorizzati dai costruttori delle apparecchiature».

IL CASO PALERMO TORNA SUL TAVOLO DEL MINISTERO. IERI INCONTRO A ROMA

È di nuovo emergenza rifiuti

Per risolvere la questione del percolato a Bellolampo serviranno circa 12 mln di euro. Li anticiperà la Regione e il Comune restituirà le somme in 18 anni Zamparini pronto a impegnare 50 mila euro. Autocompattatori in arrivo da Firenze

DI BEATRICE SFERA

A Palermo è di nuovo emergenza rifiuti. Cumuli di immondizia invadono le strade della città e la discarica di Bellolampo, inquinata dal percolato, ha superato la soglia di riempimento. Sullo sfondo i guai economici dell'Amia, l'ex municipalizzata a rischio fallimento. Una situazione che si ripercuote tutta sul servizio di raccolta, nonostante gli sforzi del management dell'azienda oggi commissariata. Il caso di Palermo è tornato di nuovo all'attenzione di Roma. Ieri si è tenuta una riunione tra i tecnici della Regione, i rappresentanti del ministero dell'ambiente, del Comune di Palermo, della Protezione civile e dell'Amia. L'imperativo categorico è smaltire il percolato (circa centomila metri cubi) che in queste settimane ha invaso la falda di Bellolampo. Nei prossimi giorni verranno realizzati i primi interventi-tampone. L'obiettivo, però, è quello di dotare la discarica di un impianto di pretrattamento dei rifiuti. Secondo le prime stime, l'operazione avrà un costo di circa dodici milioni di euro. «La Regione», ha annunciato l'assessore regionale all'energia, Pier Carmelo Russo, «anticiperà le somme necessarie grazie a una norma della fi-

nanziaria approvata nei giorni scorsi dall'Ars. Il Comune restituirà l'importo in 18 anni a condizione che la riscossione della Tarsu copra al meno l'85% della fassa». Sembra, insomma, abbozzato un accordo tra Regione e Comune sull'emergenza rifiuti a Palermo, dopo uno scambio di lettere al vetriolo tra il sindaco e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che nei giorni scorsi ha minacciato il commissariamento del capoluogo siciliano. «Mentre Palermo è nuovamente invasa dai rifiuti», osserva Alessandra Siragusa, deputata palermitana del Pd, «assistiamo a un indecoroso rimpallo di responsabilità tra Comune, Regione e Protezione civile che ha come solo risultato l'acuirsi, giorno dopo giorno dell'emergenza».

Resta il fatto che il Comune, finanziariamente, non è in grado di affrontare l'emergenza. L'Amia non riesce a raccogliere i rifiuti perché la maggior parte degli autocompattatori è guasta.

per ripararli. Da qui la richiesta dell'ex municipalizzata di palazzo delle Aquile ad imprenditori privati di sponsorizzare il noleggio di autocompattatori, in attesa dell'espletamento della gara per acquistare i nuovi mezzi. All'appello ha risposto il presidente del Palermo Calcio,

Maurizio Zamparini che ieri ha chiamato il sindaco mostrandosi disponibile a sborsare 50 mila euro. «Nei giorni scorsi», dice Cammarata in una nota, «anche altri privati hanno mostrato analogo disponibilità. Grazie alla loro adesione all'iniziativa per Amia sarà possibile affrontare il lasso di tempo che ci separa dall'arrivo dei nuovi autocompattatori per l'acquisto dei quali i commissari hanno predisposto la gara europea».

Intanto, ieri all'Amia è arrivata l'offerta per il noleggio di otto autocompattatori da parte della Gorent di Firenze. «Ho avuto rassicurazioni dai commissari di Amia», aggiunge il primo cittadino di Palermo, «che già oggi (ieri, ndr) risponderanno all'offerta. I mezzi sono immediatamente disponibili e saranno subito trasferiti ad Amia non appena la Gorent riceverà l'accettazione dell'offerta. L'arrivo di questi mezzi permetterebbe ad Amia di riprendere a pieno ritmo la raccolta in tutta la città che tornerà così ad essere pulita in brevissimo tempo». (riproduzione riservata)

È in cassa non ci sono i soldi

Emergenza lavoro

Precari, scoppia la parentopoli

Tra i 97 amministrativi della Spo politici e loro familiari

SARA SCARAFIA

IL PRESIDENTE di circoscrizione, figli e nipoti di consiglieri comunali, i giovani militanti dei partiti. Il loro caso in questi giorni è rimbalzato da un palazzo all'altro. Per anni hanno gestito il bacino dei 3.200 ex pip. Ma adesso l'Ars, che con una norma in Finanziaria ha stabilizzato i precari, li ha tenuti fuori. Loro sono 197 amministrativi della Spo, società satellite di Gesip nata nel 2004 per gestire i precari. Tutti laureati e diplomati chiamati, sei anni fa, a "educare" al lavoro i precari con contratti a progetto rinnovati di anno in anno. Contratti scaduti il 30 aprile. Tra di loro c'è Federica Tantillo, figlia di Giulio, capogruppo del Pdl al Comune. E poi Massimo La Corte, presidente Pdl della prima circoscrizione che è quando è nata la Spo era vicino all'An di Mimmo Russo. E ancora Giusi Villaraut diventata, ma dopo la chiamata a Spo, nipote acquisita del presidente del Consiglio comunale Alberto Campagna. La parte del leone, quando nacque Spo, la fece l'Udc che allora contava ancora su un presidente della Regione in carica, Salvatore Cuffaro. Tra gli amministrativi c'è Linda Mocerì, che ha lavorato nello staff dell'ex presidente per le elezioni regionali 2006, e Gianfranco Gentile, ex responsabile dei giovani dell'Udc

oggi responsabile eventi e manifestazioni, che ha lavorato alla Spo fino a due anni fa. Molti dei «ragazzi» che la politica vuole salvare sono laureati: ci sono avvocati, psicologi e anche un criminologo.

I 97 nomi dovevano essere inseriti nella norma approvata dall'Ars, ma all'ultimo momento sono spariti sotto la pressione dei precari che da tempo denunciano che una parte dei 36 milioni di euro finora versati dalla Regione per gli ex pip sono stati dirottati per pagare i loro stipendi. Per la gestione della società e i contrat-

ti a termine degli amministrativi la spesa è stata di circa 3 milioni di euro.

In questi in giorni più di un politico è sceso in campo per cercare di trovare una soluzione per «i ragazzi», molti tra i venti e trent'anni, rimasti senza un posto. Sen'è parlato al Comune, con l'ipotesi di farli transitare nella Gesip che però è sull'orlo del fallimento. Ma se n'è parlato soprattutto alla Regione. Fino a quando ieri il segretario della commissione lavoro Antonino Dina, Udc, ha annunciato che anche gli amministrativi della Spo saranno inseriti in un disegno di legge che la commissione sta predisponendo per recuperare tutti i precari che sono rimasti fuori.

Il loro caso è nelle agende di molti politici, ma i loro nomi so-

no rimasti top secret nonostante le reiterate interrogazioni di alcuni consiglieri comunali. In una lettera ufficiale, inviata quindici giorni fa al segretario generale del Comune Fabrizio Dall'Acqua che sollecitava la risposta a un'interrogazione, l'assessore al Perso-

nale Roberto Clemente scrive che la Spo per la sua attività si avvale «di personale contrattualizzato a progetto di cui non si conoscono né i nomi né le mansioni». Anche la Gesip, società madre pare non conoscesse i nomi: con una nota del primo aprile scrive alla collegata per sollecitarla a fornire l'elenco per rispondere all'interrogazione.

Tantillo assicura di non aver «mai negato» che sua figlia era allo Spo. «È giovane e vorrei che continuasse a studiare. Ma al di là di questo, tra i 97 ci sono persone che hanno messo su famiglia e meritano una stabilità». Massimo La Corte racconta che per sei anni ha lavorato sodo: «Abbiamo formato questo personale — dice — io sono geometra, personalmente ho contribuito al recupero dei capannoni che ospitano la nostra sede a Brancaccio. Noi raccomandati? Io ho famiglia e il mio stipendio era di 1.140 euro al mese. Della politica siamo stati vittime. È per questo che siamo rimasti senza un lavoro».